

# Exploit del decennale portoghese, ma l'economia resta debole

## Lisbona, rendimenti sotto il 5%

Passo dopo passo anche il Portogallo entra nel «club -5» dei Paesi dell'Eurozona con un rendimento del decennale inferiore al 5 per cento. Ieri infatti il tasso delle Obrigações do Tesouro a 10 anni è sceso secondo Bloomberg fino al 4,93%, prima di attestarsi sul finale al 5,02%: non accadeva dal settembre del 2010. All'apice della crisi del debito europeo Lisbona era in buona compagnia, poi l'uno dopo l'altro Irlanda (ottobre 2011), Italia (novembre 2012), Spagna (giugno 2013) e da ultima Slovenia (lo scorso dicembre) hanno approfittato della riduzione delle tensioni sui mercati per riportarsi sotto l'asticella del 5% oltre la quale in Europa resta soltanto la Grecia (7,86% ieri).

L'exploit lusitano stupisce soprattutto per la sua rapidità, visto che soltanto un paio di settimane fa il decennale viaggiava oltre il 6%: «abbiamo da tempo

una posizione favorevole nei confronti del Portogallo e pensavamo a una discesa del decennale in area 5%, ma a fine anno», conferma **Nicola Esposito, responsabile investimenti di Tenderscapital**. A velocizzare il movimento, manco a dirlo, è l'enorme liquidità tuttora in circolazione sui listini e in cerca di rendimenti, denaro che dopo Italia, Spagna e Irlanda ha preso la direzione dei bond portoghesi.

A Lisbona qualche merito non lo si può certo negare: il 9 gennaio è riuscita a emettere titoli con scadenza 5 anni per 3,25 miliardi di euro ricevendo però domande per 11 miliardi. Un dato che la dice lunga sulla rinnovata capacità di attirare investitori e che fa ben sperare per l'effettivo ritorno sul mercato a giugno, quando terminerà il piano di salvataggio da 78 miliardi targato Bce-Ue-Fmi. Il Portogallo sembrerebbe dunque destinato a ri-

percorrere le orme dell'Irlanda e a divenire la prossima storia di risanamento nell'Eurozona.

La strada appare però ancora piena di insidie e basta dare un'occhiata ai principali indicatori macroeconomici per farse ne un'idea. La disoccupazione alle stelle (15,7%) e la quasi-deflazione (+0,1% per i prezzi) non favoriscono certo la ripresa della domanda interna e la crescita del Pil prevista per il 2014 è piuttosto magra (+0,4%). Qualcosa in più potrebbe arrivare dall'export, tradizionalmente diretto verso aree come l'Africa e l'America latina che appaiono in accelerazione, ma non è detto che sia sufficiente. «L'avvicinamento al 5% - sottolinea del resto Esposito - è stato molto rapido, per capire se vi siano ulteriori margini di scesa servono ora conferme dall'economia reale».

**Ma.Ce.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

